

# Cultura

www.corriere.it/cultura  
www.corriere.it/lalettura

**Il parco archeologico**  
«Selinunte, trovati  
i più antichi  
edifici di culto»

«Abbiamo identificato due sacelli che sembrano essere i più antichi edifici di culto di Selinunte». Clemente Marconi, archeologo della New York University, ha illustrato il ritrovamento nel sito archeologico: si tratta di due piccoli edifici, di solito di forma circolare o quadrata, che nell'antichità erano dedicati a divinità protettrici. L'annuncio è stato dato nel corso di un incontro al Parco archeologico

di Selinunte (Trapani), in cui il neodirettore del sito, Bernardo Agrò, ha illustrato la campagna di scavi in collaborazione con l'Università Statale di Milano e codiretta da Rosalia Pumo, dell'ateneo Usa. I reperti sono stati rinvenuti nel cantiere del tempio R mentre nel tempio C sono stati trovati anche oggetti in oro, argento e avorio. Tra questi un falchetto egittizzante (in Sicilia ne sono documentati altri due).

**Premio Strega** Al terzo tentativo, lo scrittore pubblicato da Bompiani si aggiudica il più importante riconoscimento

## Trionfa Scurati, perde Einaudi

Il romanzo su Mussolini ottiene 228 voti, cento più della Cibrario seconda

### I numeri

● Ieri sera a Roma si è svolta la votazione che ha decretato il vincitore del Premio Strega 2019. Questi i risultati: 228 voti per

di **Emilia Costantini**

Previsto e confermato: Antonio Scurati è il vincitore della LXXIII edizione del Premio Strega. Il suo *M. Il figlio del secolo* (Bompiani) ha totalizzato 228 voti. È arrivata seconda Benedetta Cibrario con *Il rumore del mondo* (Mondadori) con 127 voti; Marco Missiroli con *Fedeltà* (Einaudi) ha conquistato il terzo posto, 91 voti; quarta Claudia Durastanti con *La straniera* (La nave di Teseo), 63 voti; e infine Nadia Terranova con *Addio fantasmi* (Einaudi Stile libero), 47 voti. La giuria dei 660 aventi diritto era presieduta da Helena Janeczek, vincitrice della scorsa edizione con *La ragazza con la Leica* (Guanda).

È emozionato e sudato il vincitore, che in passato ha concorso ben due volte al Premio (nel 2009 e nel 2014), arrivando sempre secondo. Talmente emozionato che, dopo essersi attaccato alla fatidica bottiglia di liquore, è sceso dal palco senza dire una parola. E lo scrittore Sandro Veronesi, ex vincitore dello stesso Premio, gli ha urlato dalla platea: «Piangi! Almeno piangi!». Solo nella notte Scurati ha commentato: «Dedico la vittoria ai nostri nonni e ai nostri padri, che furono prima sedotti e poi oppressi dal fascismo, soprattutto quelli che tra loro trovarono il coraggio di combattere armi alla mano. Vorrei dedicare il premio anche ai nostri figli, con l'auspicio che non debbano tornare a vivere quello che abbiamo vissuto cent'anni fa, in modo particolare a mia figlia Lucia».

L'ultimo mese a presentare i libri in gara, nella maratona in giro per l'Italia, è stato intenso. Ma l'entusiasmo dei cinque finalisti era stato unanime, anche se ieri sera, al Ninfèo di Villa Giulia, la tensione era palpabile. Scurati era favorito nelle previsioni sin dall'inizio, pur serpeggiando l'ipotesi che si potessero unire i voti Mondadori ed Einaudi facendoli convergere su Benedetta Cibrario. Circostanza che non si è verificata. La presenza di più candidati, e cioè Cibrario, Missiroli e Terranova, in competizione all'interno del gruppo di Segrate è in effetti uno degli elementi da registrare di questa edizione.

Nei giorni scorsi il prudente Scurati aveva preferito raccontare l'avvicinamento alla tappa finale: «Non è la mia prima volta allo Strega, è la prima volta che ho parteci-

LXXIII PREMIO STREGA 2019		100	200	300	400	500	660
B. CIBRARIO	<i>Il rumore del mondo</i>	100	200	300	400	500	660
C. DURASTANTI	<i>La straniera</i>	35	59	79	96	115	127
M. MISSIROLI	<i>Fedeltà</i>	12	32	42	52	61	63
A. SCURATI	<i>M. Il figlio del secolo</i>	10	22	31	56	76	228
N. TERRANOVA	<i>Addio fantasmi</i>	28	58	116	159	202	47

Antonio Scurati (Napoli, 1969) dopo la vittoria dello Strega. Ha trionfato con *M. Il figlio del secolo*, edito da Bompiani (Foto Riccardo Musacchio & Flavio Ianniello & Chiara Pasqualini)

pato al tour: un percorso faticoso, una purificazione dalle esperienze del passato quando ero più giovane, più teso, forse ambizioso. Stavolta mi sono avvicinato alla proclamazione con animo sereno. Mi sono riconciliato con il Premio, mentre negli anni passati lo avevo sofferto».

È pensare che il suo romanzo è stato proposto alla competizione proprio da Francesco Piccolo, che lo aveva battuto nel 2014: «È stata una delle motivazioni che mi ha spinto quest'anno a partecipare. Non ero intenzionato a concorrere: per la natura del mio libro, che tratta un tema scottante e controverso, Mussolini, avevo detto al mio editore di non volermi iscrivere a nessun premio. Poi una delle persone che mi incoraggiava a farlo è stato Francesco, ex rivale e grande amico: insisteva, diceva che era un testo importante. Così, per scherzo, gli ho chiesto: mi presenti tu? Ha accettato la sfida e mi ha convinto».

La diretta televisiva su Rai3 è stata condotta da Pino Strabioli, che dietro le quinte aveva commentato la manifestazione con una battuta: «Lo Strega è per la lettera-

tura un po' quello che il Festival di Sanremo è per la canzone». La serata ha previsto vari omaggi: è stato ricordato il *Gattopardo* di Tomasi di Lampedusa che vinse lo Strega nel 1959 (Feltrinelli). Ospiti sul palcoscenico Dacia Maraini, che vinse il Premio nel 1999 con *Buio* (Rizzoli) e Piera Degli Esposti, attrice e autrice di teatro. Un omaggio, poi, a Primo Levi, che nasceva esattamente cent'anni fa.

Ma non basta: davanti alla mitica lavagna, ieri sera campeggiava l'urna originale per il voto cartaceo, dipinta da Mino Maccheri, che risale a 73 anni fa, restaurata di recente. Oltre alle decorazioni, dove emerge la figura della temibile Strega cui la Letteratura porge una bottiglia dell'omonimo

### Lo scontro

Segrate era entrata in cinquina con tre titoli. Al termine Missiroli (Einaudi) è arrivato terzo e Terranova (Stile libero) quinta

liquore, l'urna porta le firme dei vincitori del Premio, a cominciare da quella di Ennio Flaiano, che se lo aggiudicò nella prima edizione del 1947.

Com'è ormai consuetudine, alla vigilia della premiazione, il Museo Etrusco ha esposto i libri finalisti nelle teche, associandoli ognuno a reperti importanti: *Fedeltà* con un'anfora panatenaica; *Il rumore del mondo* con il corredo funerario di una tomba di donna del 1900 a. C.; *Addio fantasmi* con boccette di profumi; *La straniera* con una brocca raffigurante il mito di Orfeo ed Euridice. E Scurati, che era collocato con il suo libro nel sacello di Giunone Curite, aveva scherzato scaramantico: «Sono lusingato per l'associazione dei nostri conati di creatività a cotanti capolavori, però sono preoccupato: non è che ci attenderemo l'ira degli dei?».

La convivenza nei giorni scorsi tra i cinque è stata definita da tutti esaltante. «Ci siamo divertiti, come una compagnia di girovaghi — racconta Missiroli —, Antonio era talmente sereno che a volte, durante gli incontri, mentre eravamo tutti sul

**Narrativa** «Le memorie di una gatta» di Lodovica San Guedoro adotta il punto di vista di Muzzi, che diventa l'alter ego della sua padroncina

## Attraversare città e campagna con una grazia felina

di **Carlo Baroni**

Dal suo punto di vista il mondo non va preso troppo sul serio. Sarà perché una gatta ha l'aria di chi è sempre precaria. O forse perché sa già come andrà a finire. E allora è inutile macerarsi l'anima. Muzzi è il felino protagonista di *Le memorie di una gatta* di Lodovica San Guedoro (Felix Krull editore).

Protagonista è poco. Muzzi il libro lo «scrive». Con il tocco felpato che solo un gatto. La mamma è una persiana di quelle che non passano inosservate, il papà un gatto comune. Un mix di aristocrazia e popolo: Muzzi prende il meglio. Non era scontato. La

sua famiglia umana è particolare. Meglio, speciale. Con una padroncina che ha il gusto per i libri. L'ideale per crescere.

Muzzi attraversa il mondo, vive in campagna e in città. Conosce altri animali, il «fratellino» Pio e il resto dei gatti che non sono sempre pronti a darle una mano. Ha il disincanto e lo stupore di chi scopre le cose giorno per giorno con il filtro della cultura che non è solo sapere più cose degli altri e sfoggiarle. L'ha appreso dalla padroncina, che è anche l'autrice del libro, raccontato con gli occhi di Muzzi. Un ribaltamento di prospettiva che aiuta a dispiegare quello che in superficie si fatica a comprendere.

La padroncina scrittrice che

sceglie il nome della casa editrice per lanciare il suo libro da un romanzo di Thomas Mann, l'ultimo, quello che rimase da finire: *Felix Krull*, un eroe *sui generis*, di certo un personaggio come pochi: «Un truffatore di rango, un artista astuto e sorridente dell'inganno elegante, uno che volteggiava nel bel tempo, affascinandolo e rigirandolo». In fondo uno che assomigliava parecchio a un

### Fotogrammi

I luoghi si susseguono come viaggiando su un treno con un biglietto senza stazione di arrivo

gatto. Scafato e integerrimo. Qualcuno che aveva deciso di prendere in giro un mondo dove non si riconosceva più e non valeva la pena provare a mettersi a cercare di dialogare. Quello di gente che si crede importante solo perché davanti al nome ha un titolo o una carica magari, spesso, arrivata per caso, per sbaglio o per maneggi vari. I miracolati della vita che pensano di avercela fatta da soli e che si ripetono che sono meglio di tutti gli altri.

Muzzi, se potesse, direbbe loro qualcosa che sarebbe meglio non trascrivere su un libro. La gatta che diventa l'alter ego della sua padroncina al punto che non capisci dove finisca l'una e cominci l'altra. Uno specchio di personali-

tà che si guardano, si piacciono, ma sono anche capaci di correggersi, se è il caso.

Le pagine corrono tra casolari in Toscana e le vie di Roma. Ma i luoghi si susseguono come viaggiando su un treno con un biglietto dove non c'è scritta la stazione di arrivo. Un itinerario dell'anima con la speranza di farsi guidare dall'ottimismo persino quando tutto intorno a te sembra dire ed andare in un'altra direzione. Muzzi impara dalla sua padroncina, ma le insegna anche tante cose. Guardarsi indietro è solo il pretesto per darsi che scrivere è la corazza impermeabile che anche una gatta deve avere il coraggio e la voglia di indossare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il volume



● Il libro di Lodovica San Guedoro *Le memorie di una gatta* è pubblicato da Felix Krull editore (pagine 288, € 17,56)